

Dibattiti

I tre padri dell'Europa unita caduti nel dimenticatoio?

Domani la mostra a Lugano su Alcide De Gasperi, Robert Schuman e Konrad Adenauer
Markus Krienke, curatore di parte dell'esposizione, commenta l'attualità della loro politica

C'erano un italiano, un francese e un tedesco. Sembra l'inizio di una barzelletta, invece è la storia del nostro Continente. Perché stiamo parlando dei padri fondatori dell'Europa unita: l'italiano Alcide De Gasperi, il francese Robert Schuman e il tedesco Konrad Adenauer. Sarebbe bello capire se i ragazzi di oggi - immersi in un clima continentale lontanissimo da quello rappresentato dai politici appena citati per idee, battaglie e stile - ne ricordano anche solo il nome. Deve esserselo chiesto anche l'organizzatore (la Cattedra Rosmini) di una mostra che aprirà i battenti alla Facoltà di Teologia di Lugano tra il 3 e il 13 ottobre per riproporre al pubblico, soprattutto a quello più giovane, le loro figure. Chi pensasse che si tratta di un evento didattico puramente commemorativo, sbaglia. Presentare le vicende di questi tre giganti del pensiero e dell'azione politica del dopo guerra è a suo modo un gesto provocatorio. Oggi l'Europa gode di scarsi favori popolari e a distanza di pochi mesi dalle elezioni continentali lo scenario paradossale è quello di una possibile avanzata delle forze antieuropeiste. Una tendenza presente anche in Svizzera. Ne parliamo con Markus Krienke, professore di Filosofia moderna e di Etica sociale alla Facoltà di Teologia di Lugano, nonché curatore della parte tedesca della mostra, quella dedicata ad Adenauer.

PAGINE DI
CARLO SILINI

■ Markus Krienke, che cosa accomuna, alle origini, queste tre persone?

«Tutti e tre nascono in un contesto periferico nel loro Paese. De Gasperi nel Trentino, quando era ancora austriaco; Adenauer a Colonia, che era la parte cattolica della Prussia e Schuman nasce in Lussemburgo e viene fatto prigioniero dai nazisti a Neustadt. Poi entrano in politica e vengono emarginati dai regimi. Adenauer e De Gasperi trovano asilo nelle istituzioni ecclesiastiche (De Gasperi in Vaticano, Adenauer nel monastero benedettino di Maria Laach), studiando i documenti della dottrina sociale della Chiesa. Schuman l'aveva già fatto prima, nell'ambito di un'associazione cattolica studentesca. E poi le loro vie si intrecciano».

Quando?

«Tra Adenauer e De Gasperi c'è un primo incontro negli anni Venti, quando l'allora Partito popolare di don Sturzo era andato in Germania dove esisteva la grande tradizione del Zentrum, il partito del centro. All'epoca erano membri giovani delle rispettive associazioni. Adenauer e Schuman si incontrano poi nel 1948 sulla Mosella, mentre De Gasperi vide Schuman per la prima volta a Parigi nel 1948».

E avviano una politica comune in Paesi diversi...

«Esatto. Una cosa che impressiona molto chi studia i documenti è vedere come, basandosi tutti e tre su un terreno comune di progettualità politica, ognuno di loro nel proprio Parlamento, quando parlava sapeva cosa pensavano e cosa proponevano gli altri due. In altre parole loro potevano dire ai rispettivi colleghi deputati cosa avrebbero

fatto in Francia, in Italia o in Germania. Questo ha creato tantissime sinergie». Già, ma qual era il terreno comune di progettualità?

«Un'idea molto importante che avevano in comune era che lo Stato nazionale doveva essere superato. Lo Stato nazionale aveva creato questa inimicizia viscerale tra la Germania e la Francia, che fu uno dei volani della guerra. I problemi irrisolti tra Francia e Germania nella Prima guerra mondiale sono uno dei fattori che scatenarono la Seconda. Perciò dovevano essere create istituzioni sovranazionali in gestione comune tra i Paesi. L'idea di fondo è che la pace si lascia costruire soltanto in questo modo: superando i confini dello Stato nazionale, creando interessi comuni».

Anche interessi comuni di carattere economico e finanziario?

«Anche quelli, sì. Una volta che questi interessi superano la prospettiva strettamente nazionale si riesce ad andare avanti. Il principio ispiratore di base è l'importanza della persona e la persona supera i confini della Nazione, è un valore universale. Qui loro interpretano alla lettera la dottrina sociale cristiana: solidarietà, pace, collaborazione nazionale e via dicendo».

Ma com'è che oggi ci sono partiti che fanno riferimento all'identità cristiana ma dicono esattamente l'opposto?

«Effettivamente, oggi ci sono partiti che rivendicano l'identità cristiana per costruire muri, non per abatterli. E in questo consiste l'attualità della mostra. Perché il principio cristiano non va strumentalizzato. E la lettura che ne fanno De Gasperi, Schuman e Adenauer è il contrario di quello indicato da



VITE PARALLELE I tre leader politici in una foto che li ritrae insieme e, a destra, uno per uno: De Gasperi, Schuman e Adenauer.

queste realtà politiche. È vero che il principio cristiano dà identità, ma non un'identità sovranista, che costruisce muri, che chiude le frontiere. È sempre un'identità aperta, in positivo, che oltrepassa - appunto - i confini nazionali per costruire un'identità europea. E anche oltre europea. Nemmeno l'Europa si lascia definire attraverso dei confini».

Come leggere le posizioni cristiane identitarie di chiusura, allora?

«Le leggerei come rivendicazioni di potere, egoistiche, nazionalistiche che non stanno all'interno dell'etica cristiana. Ma anche un'identità aperta ha bisogno di basi! Oggi da un lato l'Europa sta perdendo la propria identità e dall'altro rivendica un'identità sbagliata. I padri fondatori immaginavano un'identità fondata su valori condivisi, una visione dell'uomo e del mondo particolare. È un'identità diversa da quella che viene populisticamente rivendicata oggi. E questo spiega il successo dei populist».

Cioè?

«Cioè: i populist tematizzano un'esigenza reale. La gente sente che c'è una mancanza di un'identità positiva. E io credo che si debba prendere sul serio questa domanda. Che cosa porta la gente a votare per i populist? Proprio questo. È un voto che esprime un'esigenza. Bisogna accogliere positivamente questa esigenza espressa nel voto di molti. È vero: c'è una mancanza di identità».

Rovesciamo il ragionamento: De Gasperi, Adenauer e Schuman sono stati dimenticati per le loro idee - oggi decisamente poco popolari - o perché l'Europa che hanno creato non funziona?

«Provo a rispondere sostenendo che oggi, in una situazione geopolitica globale, un'Europa parcellizzata, divisa, che non parla con una sola voce non riesce ad affermarsi. Oggi singoli Paesi che una volta erano potenze coloniali non esprimono più un peso a livello mondiale. Insomma, l'Europa senza la prospettiva di andare insieme, senza definirsi come unità a livello mondiale perderà sempre più influsso e peso economico e retrocederà sempre di più rispetto ad altre grandi potenze del mondo che galoppino in altra maniera. Secondo me l'Europa non ha alternative. E questo al di là delle prospettive di pace e di solidarietà che l'Europa ha realizzato dopo la Seconda guerra mon-

L'intuizione

«Erano accomunati dalla convinzione che si dovesse superare lo Stato nazionale a cui attribuivano le inimicizie da cui erano nate le due guerre mondiali»



diale. In questo senso non bisogna comunque mai dimenticare da dove si era partiti».

Su questo però, l'Europa ha fatto molti passi indietro, non solo negli ultimi anni, ma negli ultimi decenni.

«Concordo. L'ultimo grande progetto europeo è stato quello della Costituzione. Un progetto che non è stato approvato, prima dal popolo francese, poi da quello olandese. Da quel momento l'Europa ha perso velocità e peso. Si è trasformato il progetto di Costituzione in un ben più modesto trattato internazionale».

Sarebbe bastata la Costituzione ad evitare i problemi che conosciamo oggi?

«Secondo me con una Costituzione anche le crisi economico finanziarie come dopo il 2008 si sarebbero potute affrontare in tutt'altro modo. E poi c'è l'enorme questione del peso dell'Europa nella politica estera quando si tratta di risolvere le crisi nel mondo. L'Europa ha 27 eserciti e nessuno di essi non solo è capace di giocare un ruolo nel mondo, ma neppure di difendere i propri confini. Con dei costi enormi».

E quindi?

«E quindi cito l'ultima proposta di Macron, che riprende l'ultimo progetto di Adenauer, De Gasperi e Schuman: l'idea di un esercito europeo, un piano fallito nel 1955. Queste progettualità sono delle esigenze che oggi vengono perse di vista perché si torna a quei sovranismi che i padri dell'Europa cercavano di superare, ai populismi, a tutto quello che Adenauer, De Gasperi e Schuman volevano combattere».

Ma a livello fattuale sono idee che non godono di nessun successo.

«A livello fattuale è così. Ma è ora di dire o ripetere chiaramente che queste prospettive sono essenziali per la sopravvivenza dell'Europa e per la sua affermazione nel mondo».



BRUXELLES La sede della Commissione europea. Nell'immagine al centro della doppia pagina: una mappa «comica» dell'Europa di fine Ottocento mostra bene le rivalità tra gli Stati nazionali.

Lo scopo Raccontare un

Ecco i momenti chiave e gli aspetti salienti dell'iniz

■ Konrad Adenauer, Alcide De Gasperi, Robert Schuman: tre grandi ispiratori dell'Unione europea saranno presentati e descritti per la prima volta in territorio elvetico in una mostra dal 3 al 12 ottobre presso l'edificio della Facoltà di Teologia di Lugano. Con il titolo «Unione europea. Storia di un'amicizia», la mostra intende percorrere le vite e le visioni politiche dei Padri Fondatori, simboli di una politica ispirata dai valori della persona, della solidarietà e della sussidiarietà, e tradotta in collaborazioni internazionali volte a realizzarli.

Visioni politiche che nel processo di concretizzazione hanno incontrato anche ostacoli e fallimenti, ma si sono concluse in uno dei grandi cambiamenti del secolo passato: la creazione di un conti-

nente europeo basato sulla pace, la libertà, i diritti e la solidarietà reciproca, trasformando e dunque superando le ideologie nazionaliste e le guerre mondiali prodotte.

Secondo gli organizzatori «oggi, è necessario riproporre la memoria della tenacia e convinzione dei padri fondatori e del conseguente cambiamento epocale alle nuove generazioni. Non solo in Europa, ma anche e soprattutto in Svizzera, modello di Stato federale al quale si sono ispirati Adenauer, De Gasperi, Schuman».

L'iniziativa nasce dalla collaborazione della Fondazione De Gasperi e della Fondazione Adenauer che si sono messe insieme per presentare i tre padri fondatori dell'Europa, ormai dimenticati sia



Idee «Avevano gli antidoti al populismo»

Conoscere le origini del loro progetto è di capitale importanza per la Svizzera

■ Markus Krienke, nel pensiero di Adenauer, De Gasperi e Schuman ci sono gli antidoti teorici al populismo?

«Dice bene: teorici. Perché sono ideali e il problema è la loro traduzione in politiche concrete. I tre statisti di cui stiamo parlando hanno sempre cercato di non lasciare le loro idee in uno stadio teorico e di trasformarle in prassi. Le idee teoretiche contro il populismo riguardano una politica indirizzata alla dignità della persona e alla dignità delle istituzioni e del diritto. Al fatto che le istituzioni politiche e i trattati internazionali esprimono una dimensione etica, non solo strumenti per scavalcare le cose che non mi piacciono. Non sono mezzi a mia disposizione di politico, per trasformarmi in uomo forte. La politica non deve essere un'espressione momentanea di volontà, non deve avere prospettive brevi. Ci vuole lungimiranza. La politica non è semplicemente il pensiero del popolo riespresso ad un livello diverso. È vero che non deve essere distante dal pensiero del popolo, ma il politico ha sempre il compito di tradurre questo pensiero e questa volontà in una prospettiva di responsabilità e di lungimiranza».

E la democrazia diretta?

«È un'idea che va molto e piace ai movimenti populistici. Noi siamo quelli che danno direttamente la voce al popolo, dicono. Ma il Parlamento è il luogo dove si cercano i giusti compromessi. La buona politica consiste proprio nella capacità di scendere a compromessi per portare avanti un progetto. L'idea che un politico voglia tutto subito o niente è sbagliata. I padri dell'Europa hanno esercitato la politica in modo diverso. L'Europa è stata costruita attraverso tantissime tappe, attraverso dei compromessi, attraverso l'integrazione di interessi. Anche ai loro tempi gli Stati avevano ognuno fortissimi interessi nazionali. Non è vero che tutti, in Italia, in Francia o in Germania fossero contenti di avere un'Europa unita. Anzi. Le opposizioni iniziali all'Europa non sono diverse da quelle di oggi: si mettevano in primo piano gli interessi nazionali rispetto a quelli dell'Europa. Tuttavia i padri fondatori sono riusciti ad integrare le due prospettive. E non hanno strumentalizzato la politica europea per rafforzare la politica nazionale, come oggi fanno molti leader populistici. Semmai hanno fatto il contrario: integrare la politica nazionale all'interno di un contesto superiore».

E oggi?

«Oggi succede che un politico va in Europa solo con l'intenzione di portare a casa risultati in una prospettiva nazionale. Se poi le cose a livello nazionale non vanno bene la colpa è dell'Europa. Un meccanismo che è in atto da molto tempo. Le idee politiche, invece, si realizzano integrando gli interessi nazionali e portandoli a un livello superiore. Tutto questo appartiene a uno stile di far politica completamente diverso da quello a cui ci hanno abituato molti po-

litici di oggi, con i quali crescono le nuove generazioni».

Nel 1946 Churchill pronunciò a Zurigo il programma degli «Stati Uniti d'Europa», prendendo come punto di riferimento il modello cantonale svizzero. La Svizzera può ancora essere un'«Europa in miniatura» e l'Europa una «Svizzera in grande»? Cosa dice, oggi, l'Europa di Adenauer, De Gasperi e Schuman alla Svizzera?

«Al di là della mostra che verrà inaugurata il 2 ottobre, proprio questo è il tema che intendiamo trattare come Facoltà di Teologia assieme all'USI in una serata di approfondimento il 9 ottobre. A questo livello c'è un tema molto interessante: quanto conviene alla Svizzera far parte dell'Europa? Cominciamo col dire che Svizzera e Europa sono molto interconnesse sia sul piano economico che giuridico, penso ai trattati internazionali. La Svizzera porta avanti i rapporti bilaterali con l'Europa e i Bilateralisti costituiscono un rapporto molto stretto di collaborazione. È questo il suo modo di dire che tiene molto ai rapporti con l'Europa. Per questa ragione interrogarsi su quali sono le idee politiche alla base del continente non può che far bene alla Svizzera, che - non dimentichiamolo - culturalmente fa parte dell'Europa».

Le tendenze antieuropee però ci sono anche in Svizzera e sono forti.

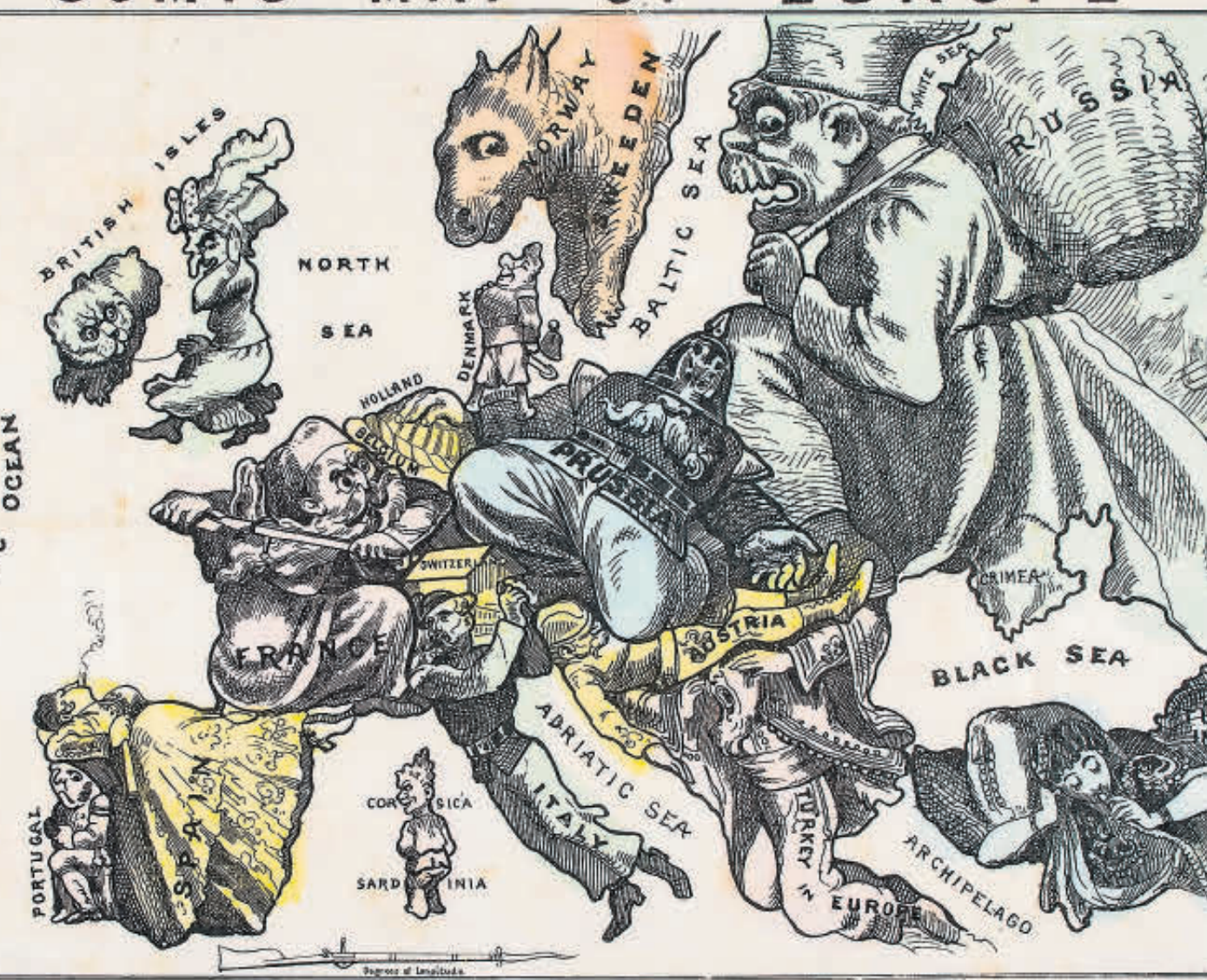
«Certo. Ma proprio per questo bisogna chiedersi che senso ha l'Europa in un momento in cui le forze antieuropee prevalgono. La Svizzera può avere grande interesse non solo che l'Europa non crolli, ma che i rapporti con essa vadano allargati. Al contrario di quanto fanno anche i Partiti popolari. Questa mostra, mostrando i tre grandi democristiani d'Europa, può anche inviare un messaggio chiaro alle forze politiche svizzere che fanno riferimento alla loro lezione».



Paradossi

«Oggi i politici vanno a Bruxelles o a Strasburgo per portare a casa risultati in prospettiva nazionale e se poi le cose vanno male è colpa dell'Europa»

COMIC MAP OF EUROPE



IRELAND but still keeps it in her power. SPAIN & PORTUGAL smoke away lazily. FRANCE tries to overthrow PRUSSIA who advances one hand on HOLLAND & KNEE over AUSTRIA. ITALY advises DISCORD at all. DENMARK hopes to recover HOLSTEIN. TURKEY is drowsily awaking from smoke. SWEDEN crouching like a panther. RUSSIA as a beggar trying for anything to fill his basket.

cambiamento epocale ai giovani

iniziativa - È previsto anche un concorso per gli allievi delle scuole ticinesi

per quanto riguarda la loro persona, sia per quanto riguarda le loro idee e le loro visioni dell'Europa. Ma anche - soprattutto - afferma Krienke - per quanto riguarda il loro stile di fare politica. «È un capitolo non solo di storia ma di idee politiche su cui vale la pena di tornare, perché ripropone realtà che non sono più negli orizzonti delle persone di oggi. Il target sono anche le scuole, oltre che tutti i cittadini».

Ogni fondazione ha individuato una persona che ha scritto i testi, ha cercato materiale fotografico e testimonianze suddividendo il tutto in tre sezioni, legate a tre diverse stagioni della vita di questi personaggi. La prima sezione, più biografica, va dalla nascita fino alla fine della Seconda guerra mondiale, la seconda

dai primi incontri tra loro nelle proprie cariche politiche e la terza dal 1949 al 1954 (anno della morte di De Gasperi) coi primi progetti di Europa, i primi trattati fatti e falliti. Come la CECA, il Consiglio di Europa, o la Comunità europea di difesa, quest'ultima fallita.

La Cattedra Antonio Rosmini della Facoltà di Teologia di Lugano propone quattro conferenze serali, la prima delle quali apre ufficialmente la mostra, martedì 2 ottobre 2018 alle 18.30 alla Facoltà di Teologia. Maria Romana De Gasperi, figlia di Alcide De Gasperi, sarà l'ospite onorario di questo primo evento insieme ad altri esponenti del mondo politico ed ecclesiastico.

L'evento si rivolge in modo particolare ai docenti delle scuole medie e delle scuole

superiori del Canton Ticino per l'insegnamento delle materie storia e civica. Inoltre, un bando di concorso rivolto agli allievi sul tema «I valori dell'Europa e della Svizzera di fronte alla sfida dell'integrazione» premierà nel mese di dicembre i tre saggi migliori.

Enti sostenitori o collegati all'evento sono: la Fondazione Fidinam; il Consolato Generale d'Italia a Lugano, l'Ambasciata tedesca a Berna, la Città e la Diocesi di Lugano, la RSI, l'Università della Svizzera Italiana, l'Osservatore Democratico, la Fondazione Konrad Adenauer Italia, la Fondazione De Gasperi.

La mostra sarà aperta al pubblico tra il 3 e il 12 ottobre tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle 18.30, e il sabato e la domenica dalle ore 10 alle ore 17.